**SABATO 29 GENNAIO – TERZA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo!**

**Da ammirare in questo brano della Scrittura l’eleganza della Sapienza del Signore nostro Dio. Essa fa sì che attraverso un racconto sia lo stesso Davide a pronunciare la sentenza sul suo peccato. Pronunciando la sentenza, Davide attesta dinanzi a Dio e al suo profeta che lui sa discernere per gli altri ciò che è bene e ciò che è male. Se lo sa discernere per gli altri, perché non è stato capace di discernere per la sua persona? Perché si è lasciato trascinare prima nel peccato dell’adulterio e poi in quello dell’uccisione del marito al fine di nascondere il suo peccato? Chi è maestro per gli altri, deve essere prima di tutto maestro per se stesso. Questa verità così viene insegnata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: “Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti (Rm 2,17-24). Chi è preposto perché la Legge del Signore venga osservata, Deve Lui osservarla con coscienza tutta formata nel timore del Signore, con cuore sempre governato dalla più alta sapienza.**

**Natan ancora una volta lascia Davide senza parole. “Il Signore ha rimosso il tuo peccato. Tu non morirai”. Ma Natan non si ferma al solo perdono. Annuncia al re che il suo peccato va espiato. Lui lo espierà attraverso una indicibile sofferenza. La spada non si allontanerà mai dalla sua casa. Anzi sarà la spada della sua casa che si leverà contro di lui. Leggiamo ogni parola proferita da Natan e una grande luce entrerà nel nostro cuore.**

**LEGGIAMO 2Sam 12.1-7a.10-17**

**Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa. Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.**

**Ecco alcune verità che urge che noi tutti mettiamo nel cuore: prima di ogni cosa dobbiamo convincerci che mai si copre un peccato con un altro peccato. Si può coprire dinanzi agli uomini solo per qualche istante. Poi tutto apparirà in piena luce. Non ci sono peccati che noi possiamo nascondere. Anche i peccati di pensiero vengono resi manifesti. Ognuno poi è obbligato a spezzare la catena del peccato, quando il peccato passa dinanzi alla sua porta. Chi non spezza la catena è responsabile quanto colui che ha iniziato. Oggi chi inizia la catena del peccato è la donna per la sua imprudenza. Infine urge separare perdono ed espiazione. È proprio della giustizia del Signore esigere l’espiazione di ogni peccato. Ma nessun uomo potrà mai espiare il suo peccato. Esso è espiato solo da Cristo Gesù. L’uomo però deve partecipare alla sua espiazione, unendo il sacrificio di se stesso al sacrificio di Gesù Signore. Se il peccato non viene espiato sulla terra, esso dovrà essere espiato nell’eternità, sempre che noi abbiamo chiesto perdono al Signore con sincero pentimento e con volontà manifestata di non peccare più. Ma oggi di questo ricchissimo insegnamento è come se nulla fosse rimasto. Tutti pensano di agire come sembra loro meglio, senza pesare le loro azioni.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».**

**Ogni miracolo compiuto da Gesù è vera “teofania”, vera manifestazione della sua divinità. Chi può comandare al vento nel suo nome se non Dio solo? Tutti gli altri possono comandare, ma solo nel nome del Signore. Nessuno ha potere sulla creazione. Solo il Signore ha potere e solo Lui può comandare in modo diretto e immediato così come fa in questa notte Cristo Gesù. Ecco la risposta alla domanda dei discepoli: “Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”. Costui è Dio. Costui è il Figlio di Dio. Costui è colui per mezzo del quale tutto ciò che esiste è fato fatto e senza di Lui nulla esiste di ciò che è stato creato. La risposta la dona Giovanni Apostolo nel Prologo del suo Vangelo: “ In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (Cfr Gv 1,1-18). Questa verità rivela in questa notte Gesù ai suoi discepoli: “Egli è colui per mezzo del quale ogni cosa ha visto la luce. Egli è colui che può comandare ad ogni cosa, perché il Creatore di ogni cosa, e ogni cosa gli deve immediata obbedienza, sempre”.**

**Perché Gesù dice ai suoi discepoli: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Gesù dice queste parole perché dalle opere finora da Lui compiute avrebbero dovuto già conoscere che Lui è Dio. Se lui è Dio, dorme il suo corpo, non dorme Dio. Se Dio non dorme, non ha bisogno di essere svegliato. Lui vede e può agire in qualsiasi momento per la salvezza dei suoi amici. Ecco cosa rivela il Salmo: “Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121,1-8). I discepoli ancora non hanno fatto quel salto di fede necessaria per camminare dietro Cristo Gesù con piena conoscenza del suo mistero. Ancora i loro occhi sono di carne. Non sono ancora illuminati dalla luce purissima con la quale Cristo Gesù ha iniziato a risplendere dinanzi ad essi fin dal primo giorno. Essi camminano con Cristo, non però con la visione perfetta del mistero di Cristo. Il cammino è ancora lungo per essi. Cristo Gesù ancora non ha manifestato tutto di sé e per questo essi sono ancora claudicanti nella fede con tutti e due i piedi e anche ciechi con tutti e due gli occhi.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 4,35-41**

**In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».**

**Cosa deve insegnare a noi questo evento del Vangelo? Lo Spirito Santo vuole rivelarci quanto è necessario camminare con Cristo e con la verità di Cristo, con il Vangelo e con la verità del Vangelo, con la fede e con la verità della fede, con la Chiesa e con la verità della Chiesa, con l’uomo e con la verità dell’uomo. Chi deve illuminarci con la purissima verità di Cristo, del Vangelo, della fede, della Chiesa, dell’uomo è solo lo Spirito Santo. Gli Apostoli ancora non hanno ricevuto lo Spirito Santo e per questo sono ancora ciechi. Vivono la storia, ma senza entrare nella verità di essa. Loro però, i discepoli, sono scusabili. Ancora non hanno ricevuto lo Spirito Santo. Noi, discepoli di Gesù, lo abbiamo ricevuto nella sua pienezza. A noi è stato dato senza misura. Ma noi abbiamo lasciato che si spegnesse nel nostro cuore. Qual è il frutto di questo spegnimento? Abbiamo perso la verità di Cristo Gesù, la verità del Padre nostro celeste, la verità dello Spirito Santo, la verità del Vangelo, la verità della fede, la verità della Chiesa, la verità dell’uomo, la verità della storia, la verità del tempo, la verità dell’eternità. Cosa ci è rimasto? Una misericordia senza verità, una fratellanza universale senza verità, un amore senza verità, una giustizia senza verità. Tutto è senza verità. Senza verità quotidianamente creata e rigenerata in noi dallo Spirito Santo, tutto è un vago sentimento. Con un vago sentimento mai si potrà costruire la vera umanità. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo ravvivare lo Spirito Santo in noi. Amen.**